



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2014

Trento, 19 febbraio 2014
prot. n. 389 Cons. reg.
del 24 febbraio 2014

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 4/XV

Quale futuro per la nostra autonomia?

Sia chiamato ad esprimersi il Consiglio

È ormai chiaro a tutti, indipendentemente dalle appartenenze partitiche, che quelli che stiamo vivendo sono tempi assai difficili per la nostra autonomia.

Il perdurare della crisi economico-finanziaria ha determinato una crescente avversione dei media, della politica (senza distinzioni di partito) e, cosa più preoccupante, dell'opinione pubblica nei confronti delle autonomie locali e di quelle speciali in particolare, viste ormai sempre più come titolari di privilegi non oltre tollerabili, ed ingiustificati, in quanto si ritiene siano venute meno le ragioni che furono alla base del riconoscimento di particolari forme d'autonomia a determinati territori dello Stato italiano.

Ed in tale contesto sfavorevole, alimentato, bisogna pur riconoscerlo, da sprechi di denaro pubblico e comportamenti inammissibili, anche a prescindere dalla loro rilevanza penale, di qualche amministratore locale, servono a poco i tentativi, pur opportuni, di spiegare le differenze che esistono tra le diverse realtà regionali, di esporre i dati finanziari

(si pensi al residuo fiscale) che rendono evidente l'infondatezza, almeno parziale, di molte affermazioni polemiche che sono ormai divenute abituali.

Ciò considerato, pare evidente come il tema del cosiddetto terzo Statuto, di cui si parla ormai da una decina d'anni, senza però mai affrontare veramente la questione, sia divenuto sempre più attuale.

Le maggioranze che governano Trentino ed Alto Adige-Südtirol sono impegnate da tempo in un confronto avente ad oggetto questi temi con il Governo; confronto reso peraltro ancor più difficile dalla magmatica situazione della politica nazionale.

Totalmente assente, invece, la Regione; circostanza questa che costituisce un grave errore, ma che non stupisce, vista la politica svolta negli ultimi lustri dal centrosinistra regionale e dalla SVP, che hanno ridotto al lumicino il ruolo della Regione.

Passando dagli esecutivi agli organi legislativi, ciò che ancora una volta emerge è la sostanziale estromissione dal dibattito in corso dei Consigli provinciali e di quello regionale, che con ogni probabilità saranno chiamati semplicemente a ratificare decisioni, quali esse siano, già assunte da altri.

Di fatto sino ad ora, il coinvolgimento degli organi legislativi, destinatari al più di qualche sporadica informativa, a questo si è limitato.

Non che lo svilimento del ruolo dei Consigli costituisca una novità, ma pare del tutto evidente che su un tema così importante ed in un momento così delicato, questa deprecabile prassi non possa trovare nuovamente applicazione.

Tra l'altro, il coinvolgimento dei Consigli, da un lato rafforzerebbe politicamente l'operato delle rispettive Giunte, dall'altro consentirebbe di ampliare in qualche misura il dibattito, che ad oggi sembra essere piuttosto asfittico e che, considerata la rilevanza degli interessi in gioco, dovrebbe invece coinvolgere, anche al di fuori delle stanze della politica, l'intera classe dirigente regionale.

Ciò che quindi pare opportuno è che la Giunta si presenti subito in aula con una propria proposta da sottoporre al voto del Consiglio.

In tal modo l'esecutivo non si limiterebbe alla solita informativa sullo stato dell'arte, ma espliciterebbe la propria linea politica, sulla quale il Consiglio sarebbe chiamato ad esprimersi.

Si ritiene, infatti, inammissibile che gli stessi Consiglieri provinciali e regionali debbano apprendere l'evolversi della situazione dalle dichiarazioni rese alla stampa dai Presidenti delle due Province o da qualche consulente.

La Giunta venga in aula, spieghi quali sono gli obiettivi che intende raggiungere, le motivazioni di carattere politico, giuridico e finanziario che stanno alla base della sua proposta politica e chieda il consenso del Consiglio.

Su un tema di tale importanza per il futuro della nostra terra, non è ammissibile non coinvolgere fin da subito il Consiglio regionale.

Quanto sopra premesso,

**il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
impegna la Giunta**

a presentare entro quindici giorni dall'approvazione della presente mozione un documento in cui esplicita la propria posizione sui temi di cui in premessa e indica la linea politica che intende seguire, da sottoporre al voto del Consiglio regionale.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

Rodolfo BORGA
Filippo DEGASPERI
Giacomo BEZZI
Maurizio FUGATTI
Claudio CIVETTINI
Silvano GRISENTI
Marino SIMONI
Nerio GIOVANAZZI
Walter VIOLA
Gianfranco ZANON
Diego MOSNA



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2014

Trient, 19. Februar 2014
Prot. Nr. 389 RegRat
vom 24. Februar 2014

An den Präsidenten
des Regionalrates

Nr. 4/XV

B E S C H L U S S A N T R A G

Welche Zukunft wollen wir für unsere Autonomie?

Möge der Regionalrat sich dazu äußern

Unabhängig von der Parteizugehörigkeit sind sich wohl alle darüber einig, dass die Zeit, die wir gerade durchleben, für unsere Autonomie eine sehr schwierige Phase darstellt.

Die anhaltende Finanz- und Wirtschaftskrise hat die ablehnende Haltung der Medien, der Politik (unabhängig davon, von welcher Partei sie betrieben wird) und – was noch beunruhigender ist – der Öffentlichkeit gegenüber den Lokal- und insbesondere den Sonderautonomien verstärkt, die zunehmend als Nutznießer von nicht mehr haltbaren und ungerechtfertigten Privilegien angesehen werden, da die Ansicht vertreten wird, dass die Gründe, die der Anerkennung von bestimmten Autonomieformen in einigen Gebieten des italienischen Staates zugrunde lagen, nicht mehr gegeben sind.

Angesichts dieses ungünstigen Klimas, das zweifelsohne von der Verschwendung öffentlicher Gelder und vom inakzeptablen Vorgehen – auch abgesehen von den strafrechtlichen Folgen – einiger lokaler Verwalter angeheizt wird, erscheinen alle – wenngleich angebrachten – Versuche aussichtslos, die Unterschiede zwischen den

verschiedenen Regionen auch anhand der Finanzdaten (man denke an die Berechnungen über den Saldo der öffentlichen Einnahmen und Ausgaben) zu erklären, durch welche viele der nun schon fast alltäglichen Polemiken zumindest teilweise widerlegt werden können.

Es liegt somit auf der Hand, dass das Thema des so genannten dritten Statutes, von dem man jetzt schon über 10 Jahre lang spricht, ohne wirklich darauf einzugehen, von größter Aktualität ist.

Die im Trentino und in Südtirol regierenden Mehrheiten bemühen sich seit einiger Zeit, mit der Regierung einen Dialog über diese Reform aufzubauen, auch wenn dies aufgrund der wechselhaften politischen Situation auf gesamtstaatlicher Ebene nicht immer leicht ist.

Völlig abwesend ist hingegen die Region; diese Tatsache stellt einen schwerwiegenden Fehler dar, ist jedoch angesichts der in den letzten Jahrzehnten von den Mitte-Links-Parteien in der Region und von der SVP verfolgten Politik zur Aushöhlung der Region nicht verwunderlich.

Geht man von der Exekutive auf den Gesetzgeber über, so fällt auf, dass die Landtage und der Regionalrat wieder einmal von der Debatte ausgeschlossen werden und mit aller Wahrscheinlichkeit ganz einfach zu einem späteren Zeitpunkt gefordert sind, die bereits von anderen gefällten Entscheidungen, welche immer diese auch sein mögen, zu ratifizieren.

Bis jetzt hat sich die Beteiligung der gesetzgebenden Organe einzig und allein auf ein paar vereinzelte Informationen begrenzt, die hin und wieder geliefert werden.

Nicht, dass die Abwertung der Rolle der gesetzgebenden Organe ein Novum darstellen würde, doch ist klar, dass diese unwürdige Praxis angesichts eines so wichtigen Themas und in einem so heiklen Moment nicht mehr zur Anwendung gelangen sollte.

Die Miteinbeziehung der Räte würde auf der einen Seite die Tätigkeit der jeweiligen Regierungen politisch stärken, auf der anderen Seite würde sie es ermöglichen, die Debatte, die jetzt eher ins Stocken geraten ist, ein wenig zu beleben, die ja angesichts der Bedeutung der damit verknüpften Interessen auch außerhalb der Entscheidungszentren der Politik zusammen mit der gesamten führenden Klasse der Region geführt werden sollte.

Es wäre demzufolge angebracht, dass die Regionalregierung dem Regionalrat unverzüglich einen eigenen Vorschlag unterbreitet, über welchen dieser dann abzustimmen hat.

Auf diese Weise würde sich die Regierung nicht darauf beschränken, wie üblich Informationen über den Ist-Zustand vorzulegen, sondern würde ihre eigene politische Linie darlegen und der Regionalrat könnte sich dazu äußern.

Es ist inakzeptabel, dass die Landtags- und Regionalratsabgeordneten erst durch die Erklärungen, welche die beiden Landtagspräsidenten oder ihre Berater über die Presse abgeben, von der Entwicklung der Situation erfahren.

Die Regionalregierung möge daher in den Regionalrat kommen und erklären, welche Ziele sie erreichen will, welche Gründe politischer, rechtlicher und finanzieller Natur ihrem politischen Vorschlag zugrunde liegen und die Zustimmung des Regionalrates einholen.

Es geht nicht an, dass der Regionalrat nicht von allem Anfang an mit einbezogen wird, wenn es um ein für die Zukunft unseres Landes so wichtiges Thema geht.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol

die Regionalregierung,

dem Regionalrat innerhalb von fünfzehn Tagen ab der Genehmigung dieses Beschlussantrages ein Dokument zur Abstimmung zu unterbreiten, in dem sie ausdrücklich ihren Standpunkt zu den in der Einleitung erwähnten Themen darlegt und die politische Linie, die sie zu folgen beabsichtigt, erläutert.

Gez.: Die Regionalratsabgeordneten
Rodolfo BORGA
Filippo DEGASPERI
Giacomo BEZZI
Maurizio FUGATTI
Claudio CIVETTINI
Silvano GRISENTI
Marino SIMONI
Nerio GIOVANAZZI
Walter VIOLA
Gianfranco ZANON
Diego MOSNA